

FEDERAZIONE DEL MARE

Perasso: economia
marittima necessario
parlarne insieme

segue a pagina 3



L'Intervista

Economia marittima, parliamone insieme

Giuseppe Perasso (Federazione del Mare): la portualità italiana può essere fondamentale se si comprende il suo ruolo

■■■ ROMA

di A. G.

Una voce unica per tutto il cluster marittimo. La Federazione del mare è stata creata per costruire un panorama unitario economico e sociale delle attività cantieristiche, armatoriali, portuali, logistiche, del turismo nautico, della pesca e di tutto il terziario avanzato. Portualità italiana in ottica europea e mediterranea sono al centro delle attività della federazione, come spiega il segretario generale Giuseppe Perasso.

Come nasce la Federazione del Mare?

Uno dei punti di debolezza del settore marittimo e portuale nei confronti delle istituzioni e dei media è la pluralità delle sue componenti, insieme all'estesa articolazione nel territorio e alla difficile visibilità delle navi. La federazione, con la collaborazione del Censis, attraverso i suoi tre rapporti sull'economia del mare (l'ultimo è del 2006) ha fatto conoscere, fra l'altro, che il Pil del comparto è quasi il 3% di quello nazionale e che l'occupazione è l'1,6% del totale. Altri rapporti, in collaborazione con il Registro italiano

navale e con l'Isfort, l'Istituto Superiore di Formazione e Ricerca per i Trasporti, hanno riguardato *best practice* ambientali e risorse umane. Che questa fosse la scelta giusta è stato dimostrato anche a livello europeo: sono proliferati analoghi organismi (che recentemente si sono incontrati a Roma nella nostra federazione), e la nuova politica marittima dell'Ue ha poi privilegiato un approccio organico alla frammentazione dei pur necessari interventi settoriali.

La Federazione del mare ha organizzato, in occasione del maritime day (a Roma dal 18 al 20 maggio) di questi giorni una giornata sulla cultura del Mediterraneo. Quali i temi?

La scelta 'Mediterraneo' ha ovvie ragioni che riguardano la posizione geografica del nostro Paese, ma soprattutto vuole porre l'attenzione sul ruolo che l'Italia può avere nell'intercettare i traffici diretti all'Europa e nel creare una rete marittima che favorisca lo sviluppo delle economie, ricche di potenzialità, dei paesi che si affacciano su questo mare. D'intesa con il ministro delle Infrastrutture e con il Censis,

apriamo il nostro convegno con una relazione e con una pubblicazione incentrata proprio su questo.

Qual è il ruolo dei porti e delle autostrade del mare nello sviluppo dei traffici nel Mediterraneo?

La portualità italiana può essere fondamentale, purché il suo ruolo sia pienamente compreso. Bisogna rafforzare l'autonomia finanziaria delle Autorità portuali, con la possibilità di sviluppare il project financing con l'apporto di capitali privati (come sta accadendo a Vado Ligure). Nella realizzazione di una rete interna al Mediterraneo svolgono poi un ruolo fondamentale nel settore dei container i porti di transhipment: redistribuendo attraverso i feeder, consentono a molti porti minori collegamenti intercontinentali. Le

autostrade del mare possono dare continuità logistica ai flussi di traffico del nostro import-export: qui l'Italia vanta armatori di primissimo livello. L'Ue e il governo appoggiano questo sviluppo nei limiti delle scarse disponibilità finanziarie del momento, riconoscendo alle rotte marittime valenza

pari alle reti Ter, gli assi fondamentali terrestri.

Quale sarà il ruolo dell'ambiente per lo sviluppo del Mare nostrum?

Il problema ambientale è vitale per il Mediterraneo, il cui ricambio acqueo è forzatamente limitato. Le industrie marittime sono coinvolte nel proteggere l'ambiente marino e nello sviluppo sostenibile,

come risulta dal nostro studio sulle *best practice*. Le norme internazionali e comunitarie sono, giustamente, rigidissime. Ma vanno fatte rispettare: l'Italia ha affidato questo compito alla guardia costiera, e il suo esempio, insieme a quello degli altri paesi dell'Unione, può essere di stimolo per tutti gli Stati costieri. E poi va ricordato che i più rilevanti sversamenti inquinanti provengono dall'industria di terra e dall'agricoltura.

Quali saranno le prossime attività della Federazione del mare?

La funzione dei cluster marittimi è soprattutto di carattere generale e culturale, come si desume anche dal titolo del convegno per la *Giornata europea del mare 2009*. La finalità è far nascere un clima favorevo-

le allo svolgimento del *lobbying* da parte delle singole categorie. La federazione opererà quindi a Roma e, insieme agli altri cluster marittimi europei,

a Bruxelles per creare negli interlocutori e nell'opinione pubblica la coscienza della rilevanza delle tante attività legate al mare. Due sono i

temi cui la federazione darà priorità nel 2009: la portualità italiana in coordinamento con le iniziative di Assoporti, del corpo delle capitanerie e degli

stakeholder, e il Mediterraneo, per favorire la costituzione di cluster marittimi non solo nei paesi dell'Ue ma anche negli altri Stati costieri.

“Bisogna rafforzare l'autonomia finanziaria delle Autorità portuali, con la possibilità di sviluppare il project financing con l'apporto di capitali privati”

